

Divertimento

Economia

*La voce del mare:
Trieste*

Diego Sivini 2006

sport

Guardo il cielo e penso. Il mare! Quante sfaccettature. Quanti servizi ci offre, il mare. Natura, economia, nutrimento, divertimento, sport...

Il mare è vita da qualsiasi parte lo guardi. Ma è anche insegnamento di massima umiltà. Richiede solo rispetto. Se non ne hai s'infuria ed allora sono davvero guai.

Se lo ami, ti sa anche dir qualcosa...

La voce del mare: Trieste!

Sirene d'Ulisse o sirene di nave? Tre suoni d'addio. Saluti cortesi che lascian perplessi. Ritornerai ? Chissà!

Il pesce d'aprile, sul mare pacato ha mostrato la sua faccia ed or se ne va. Là, in fondo, continua la vita.

Il mare è un po' mosso le vele spiegate catturan la brezza e guardano tristi la bianca nave che se ne va.

Tristi? Perché? Non è il motore, il simbolo della felicità! Massimo godimento è andare col vento, col remo, nuotando. Non certo ingabbiato, in uno scafo protetto dal mare e dal vento.

La voce del mare o Trieste è plancton per l'animo nostro, svela recondite radici e canta, leggera e alle volte imponente, l'intera storia dell'umanità. Dov'è il primo tronco? la prima barca ? Il mare: la prima novità. E quante storie ti sa raccontare, la voce del mare. Quando la sento, mi fa ricordare ciò che è capitato a me. Una storia del tutto particolare!

Per qualsiasi persona, d'intelletto normale, è imbarazzante sentirsi domandare: Dimmi sinceramente: "Hai fatto mai del bene nella tua vita e... Quando?"

Non ti viene la risposta? Mi stai dicendo: "L'ultima volta che ho fatto del bene era... è stato...quando...? Ce l'ho sulla punta della lingua... ma...così su due piedi ...beh! Te lo dirò domani! Eppoi, cosa intendi per bene?"

Non ti preoccupare, se non lo sai...Fermati un attimo! Ascolta la voce del mare! Col flusso e riflusso leggero, continuo e sicuro, la voce del mare ti aiuterà a ricordare il buon passato e il tuo futuro sicuramente ti suggerirà.

Come t'ho detto, io l'ascolto ogni tanto e mi ricorda di quel giorno...

Il 15 agosto di qualche anno fa...

Una calda, anzi caldissima giornata. Le strade semi-deserte con l'asfalto fumante, non lasciano posto all'idea dell'usuale passeggiata domenicale.

Alcuni passanti, probabilmente turisti, coperti da ridicoli cappellini, sbuffano ansanti cercando riparo dal sole cocente. Gli abiti leggeri lasciano intravedere le belle (ma alle volte, meno belle) forme, sudate.

Solo accanto al mare si sta bene. Bene? Si fa per dire... ! Semprechè si sia in compagnia di un buon bicchiere di bibita, uno o due amici di lunga data, discretamente simpatici e non troppo ciarloni, una comoda sedia di plastica vestita di verde campagna; un panorama sul mare tranquillo e pacato con tante e tante barche attorno. E' il giorno nel quale anche il mare, trattiene il respiro. Troppo, veramente troppo caldo all'ora di pranzo.

Per migliorare la sensazione d'arsura anche l'ambiente che ti circonda, ha il suo peso. E cos'è di meglio in una calda, caldissima giornata di agosto se non la sala barche di una canottiera?

Se poi questa si trova in centro città, in sacchetta, a due passi da casa, cosa si vuol di più?

Quella in questione è l'Adria, anzi la Società Canottieri Adria 1877, proprio in centro città, sul pontile Istria, in sacchetta. Si dice che l'Adria sia stata la prima o comunque una delle prime società di canottaggio in Trieste. Non si dice mai l'età di una signora ma io ve lo dico sottovoce... ha quasi 130 anni. Ma vi assicuro che non li dimostra...

Proseguendo sullo stesso pontile si incontrano la Canottieri Trieste – che applica le antiche regole inglesi del canottaggio riservato al solo sesso maschile – poi la Società Ginnastica Triestina. Tutte esperte nell'arte del remo.

Discorso a parte merita l'ultima, la STV Società Triestina della Vela, con il suo ospitale e signorile ristorante, la terrazza che offre un panorama stupendo su tutto il golfo e l'ambiente di qualità.

Vela è bello ma il remo è tutt'altra cosa. Vela è vento; remo è mare! Mare è amare! Amare è amicizia, è sport, è vita...è ...la propria barca preferita, per andar per mare, come quella della vita!

Una caldissima giornata di agosto. La mia barca preferita è fuori. Un altro socio dell'Adria è arrivato prima di me e se n'è andato in giro per il golfo.

Non avrei mai pensato che qualcuno volesse uscire con questo sole di fuoco.

C'è sempre qualcuno che lancia una sfida. A se stesso? Agli altri? Chi lo sa, vallo a capire 'sto matto mondo...Comunque anche sfida è vita.

Non importa se vincere o perdere, l'importante è misurarsi con se stessi e progredire.

L'energia è espressione vitale e il cervello è la sua componente essenziale!

Se lo usi: guardi ed ammiri. La sfida virtuale allora sicuramente diventa reale. Troverai piacere nel migliorare.

Se non lo usi, il cervello, guardi e sospiri...Allora sei fritto! L'invidia corrode, mastica l'animo e manda al macello tanto l'anima quanto il cervello.

Il mondo è curioso; io dico sempre: se l'ultimo mio giorno avrò la fortuna di imparare qualcosa di nuovo, me ne andrò contento perchè negli occhi avrò la curiosità di un mondo tutto ancora da scoprire.

Così ragionando, osservo che, quello che noi chiamiamo il custode, s'agita sulla sedia e s'alza. Ha visto la barca (la mia barca preferita) che sta rientrando e si appresta al pontile per aiutare il socio a tirarla fuori dall'acqua, porla sui cavalletti, lavarla con l'acqua dolce, asciugarla per poi rimetterla al suo posto di rimessaggio.

Comodamente seduto sulla mia sedia di plastica verde, color di campagna, lo guardo e, quasi senza accorgermi gli dico: "Lascia! lasciala a mare. E' la mia barca preferita, andrò a fare una vogata ristoratrice nel golfo"

Lui si volta, mi guarda sorridendo e di rimando: "La volontà è forte; ma la carne è debole"

"Mi stai invitando ad una sfida?"

“Meglio aspettare che il sole si plachi...”

“Lascia!... lasciala a mare, è la mia preferita...adesso ho proprio voglia di uscire. Sento il dovere di farlo...”

Il canottiere appena rientrato, mi guarda con aria sorpresa “Sei matto? Con questo caldo ? finirai arrosto!”

“E tu, allora?”

“Io l’ho dovuto fare perché nel pomeriggio parto con la mia famiglia per la montagna e non potevo, prima di partire, non fare una rematina a vedere il nostro bel golfo”

“Io non parto per la montagna, ma in mare ci vado lo stesso. Non è la prima volta che esco con il caldo e di certo non sarà l’ultima! Mi hai messo curiosità... Com’ è il golfo oggi?”

“Se proprio vuoi andare, attendi qualche ora... Adesso rischi l’arrosto...”

Mi venne spontanea una sonora risata. La mia fantasia mi aveva suggerito la scena di un grande pentolone sul fuoco mentre alcuni cannibali danzano attorno più per la gioia del pranzo che per propiziarsi il benessere degli dei. Mi alzo e vado verso la barca.

“Suvvia, non piangete sul mio cadavere prima che io sia morto... Dammi i remi. Lo sai che mi piacciono le sfide. Dai che vado. Golfo aspettami”

“Davvero incosciente. Mettiti almeno un berrettino”

“Dai...dai...non vi preoccupate. Torno presto. Vado in diga e ritorno. Tra un’oretta, un’oretta e mezza sarò di ritorno”

Prendo il remo di destra nella mano, lo unisco a quello di sinistra, il piede destro sulla tavoletta della barca e giù a sedere sul carrello scorrevole infilando prima uno e poi l’altro, i piedi nel frontapiedi.

Per chi non lo sapesse, il frontapiedi è costituito da una tavoletta e da delle scarpette o comunque dei nastri che servono a mantenere fermi i piedi onde poter far scorrere il carrello e usare per conseguenza la potenza della muscolatura delle gambe per una maggior forza della vogata.

E dagliela di nuovo con 'sto berrettino. Diego, il custode, me ne porge uno e mi invita per lo meno a tenerlo in barca, in caso di necessità. Un berrettino bagnato può pur sempre dare un po' di sollievo in una caldissima giornata di agosto.

Gentilmente rifiuto: “ Col berrettino fa ancora più caldo e poi quando mai un canottiere come me porta il berretto? Non lo metto nemmeno se mi dai quello di ammiraglio”

Me ne accorgo che in un primo momento, Diego, il custode, rimane male ma tutto finisce in una salutare risata.

“Buona voga, allora!”

Mi stacco dal pontile e Oo-op....oo-op...oo-op, continuo a vogare, concentrato, quasi fossi in gara: in gara con me stesso. L'avversario, temibile ma controllabile è solo il caldo. Roba da non sottovalutare però, non ho dubbi: concentrandomi, posso ben far fronte ai raggi cocenti.

I remi entrano ed escono dall'acqua in perfetta sintonia e la barca fila liscia sul mare di cristallo. Davvero bello. Il golfo si presenta in tutta la sua luminosità; privo di traffico, di natanti o motoscafi. Si voga davvero bene.

Una barca a vela sonnacchia in mezzo al mare. Nessuno dà segni di vita. Nessuno sul ponte. Tutti sottocoperta a godere dell'impianto di climatizzazione.

Sarebbe bene inventare un sistema di climatizzazione anche per le barche a remi...

Noto che nessuno ha avuto il coraggio di uscire, nemmeno una barca a mare. D'altra parte, il caldo è davvero forte.

Non devo pensare al caldo... devo concentrarmi sulla voga. Devo puntare su Miramare, il bianco castello: sogno d'amore. Solo sogno diamore perché in effetti fonte di beghe commerciali ed economiche. Devo puntare sul bianco castello... Non devo pensare che, tutto sommato, l'uscita è stata davvero una gran stupidaggine! Fa davvero caldo...

Ma ho accettato la sfida e devo portarla a buon fine. L'uomo si tempera nelle difficoltà. Non è certo stato creato per vivere nella bambagia.

Oo-op...oo-op...oo-op anche i pesci sonnecchiano adesso mi rilasso un momento, poi giro la barca e torno indietro. Miramare: ti vedrò la prossima volta. Fa davvero troppo caldo. Non voglio mettere in agitazione Diego e gli altri canottieri. Meglio è ritornare.

Ohibò! Cosa sta succedendo? Non riesco a girare la barca...Sono come appiccicato al mare. Incollato... Cosa sta succedendo ? Cala la nebbia? Strano per una giornata simile. Nebbia in mezzo al golfo? Strano. Vorrei proprio girare la barca e tornare. I remi non rispondono... Il grigio si fa sempre più fitto...Forse... forse... il tempo si sta guastando... Ma cosa succede?

I remi non fendono più l'acqua. Sono alzati... non riesco a governarli. Non mi rispondono ai comandi. Cos' è tutta questa nebbia così fitta? Dov' è il mare ?

Cavolo, io, proprio io, matematico nato, fisico provetto che dico sempre che tutto è programmato e programmabile, io, proprio io soffro ora di angoscia? Paura? Ma paura di che..."

Una strana sensazione che per quanto tenti di capirla, non riesco proprio ad analizzare. Assurdo! Proprio assurdo e non è l'effetto del caldo.

Sono solo, in mezzo al mare.... mare aperto. Ma il mare non c'è più. Dov'è finito? Sono immerso in una nuvola di bambagia come quelle di zucchero filato di giovanil memoria. Non vedo né dove sono né dove sto andando eppure sento che mi muovo. Anzi, oscillo.

Oscillo? Eppure il mare era piatto, uno specchio fino ad un attimo fa. Il tempo è cambiato all'improvviso. Ma perché i remi non rispondono ai comandi?

Eppure mi muovo, oscillo, mi sembra di essere come su di un ascensore, anzi dentro un montacarichi. In un montacarichi di nuvole e bambagia. Io e la barca?

Non è possibile. E' contro ogni logica. Miramare, il Carso, il faro, la diga...Nulla...nulla più. Scomparsi!

Scomparsi tutti gli usuali punti di riferimento. Avvolti in una nebbia tanto fitta da non farmi più ritrovare la strada di casa? Ora posso confessare che ho proprio paura. La prima volta in vita mia che provo davvero paura. Devo concentrarmi su qualcosa. Forzare il mio cervello, il mio corpo.

Ripeterò dieci cento mille volte che tutto è programmabile e tutto è controllabile... Non ce la faccio! Cavolo! Cosa sta succedendo ? sono perfettamente cosciente, non mi sento male eppure sento che sto perdendo di peso.

Una dolce e rassicurante voce mi sussurra all'orecchio: "Non aver timore...lasciati andare. Non aver timore"

Facile a dirsi, meno facile a farsi. Da dove viene questa dolce voce? "Chi sei ? sei della capitaneria di porto? Mi sai indicare dove sono? Mi dici quale rotta debbo tenere per tornare sul pontile dell'Adria canottieri?"

"Non fare tante domande... lasciati andare e non aver timore...Non ti accadrà nulla" riprese la dolce voce. " Non preoccuparti, stai salendo...presto arrivi alla tua destinazione momentanea ...non temere"

Salendo? Sto salendo verso una destinazione momentanea???Un montacarichi in mezzo al mare? Ma che scherzi sono questi? Matematicamente non è possibile; nemmeno una probabilità su milioni di milioni. Salendo? Forse una momentanea diminuzione della forza di gravità? Ma dove mi porterà ? E quando termina la momentanea interruzione, ripiomberò con forza in mare, sgretolandomi? Confesso che ho paura! E quella voce: non temere; non preoccuparti. Son diventato matto?

"Non sei matto... non ti preoccupare" riprese la dolce voce.

Cavolo! Non ti preoccupare, non sei matto, non temere e mi sento sempre più leggero. Perbacco! Allora sono morto. Ecco sì, sì sono morto, proprio morto. Chissà se potrò vedere il mio funerale! Quanta gente ...o forse nessuno!

E va bene o prima o poi tocca a tutti. Si sa che la vita è l'unica malattia veramente inguaribile...

"No, non sei morto, non aver timore"

Ma come fai a sapere tutti i miei pensieri? Chi sei, dolce voce? Da dove vieni? Dove mi guidi ?

Guardai i remi, sono saldamente nelle mie mani percepisco il loro peso eppure li tengo senza sforzo alcuno in posizione di voga.

Né la matematica né la fisica, possono dare una spiegazione. I remi sono ali al vento, sembrano essere gli equilibratori della barca in ascensione.

Ah, ora capisco... mi trovo davanti ad una realtà sicuramente inconcepibile alla mente umana probabilmente sono preda di extraterrestri...che vogliono studiare i nostri mezzi di locomozione...

Sicuramente rimarranno male a vedere questa barca e penseranno che noi terrestri siamo rimasti fermi alla locomozione a remi...Dirò loro che questa barca non è un mezzo moderno per gli spostamenti ma lo si usa per fare dello sport. Anzi, se saranno simpatici racconterò loro la faccenda dei calzoncini di cuoio. Una volta, quando non erano stati ancora ideati i carrelli mobili, i canottieri si vestivano con calzoncini di cuoio spesso, molte volte ingrassati a dovere e menavano su e giù la parte bassa del corpo in modo da sfruttare anche la potenza dei muscoli delle gambe per guadagnare in velocità. Insomma culo ingrassato velocità assicurata. Mi vien da ridere. Bella la storiella ma chissà se gli extraterrestri la capiranno. Certo che è una bella esperienza essere prigionieri degli extraterrestri per uno scambio di vedute. Purchè poi mi lascino rientrare e mi riportino in diga, davanti al Carso, al faro ...al mio adorato pontile...

Leggero, sempre più leggero.

Unica nota positiva: il caldo soffocante si era trasformato in un'aria pura e fresca.

Bah! Attendiamo gli eventi ! Dopotutto non credo di aver di che preoccuparmi. Sono ormai vedovo e i figli ben che sistemati. Purtroppo non a Trieste! ...Eppoi, sicuramente i custodi non vendendomi rientrare, daranno l'allarme e qualcuno verrà a cercarmi

Ma cos'è quella roba laggiù? Sembra un pontile d'attracco. Ecco, la mia barca è proprio diretta là.

La barca gli si fermò accanto, come si fosse trattato di attracco sul mare. Tutt'intorno un bellissimo color celeste a tutta vista d'occhio. Un prato da golf, celeste.

Non una nuvola, non case, non castelli, non rive... Nulla. Solo spazio celeste ed azzurro. Ma bello, bellissimo, aperto fino all'orizzonte. Un orizzonte lontano, anzi, lontanissimo.

Ma guarda che custode gentilissimo, dalle forme umane, e com'è ben vestito, che bella livrea. Diego e Giorgio dovrebbero proprio prendere l'esempio. Guarda, guarda, anche i guanti bianchi. Si vede che sono considerato un vero personaggio importante. Addirittura in guanti bianchi. Questa devo raccontarla quando ritorno sulla terra. Guarda che gentile, mi ha preso il remo ed aiuta la barca ad attraccare.

Tutto in modo terrestre, probabilmente per mettermi a mio agio, per non mettermi paura o per non farmi morire di crepacuore. Chissà chi sono questi extraterrestri e da quale pianeta vengono. Di primo acchito sembrano davvero ospitali.

L'uomo del pontile, con un inchino, disse: “ Benvenuto, signore, non abbia timore, faccia con suo comodo. La barca resta qui, a sua disposizione.”

“Lei conosce la mia lingua?”

L'uomo mi fece segno di sì con la testa “La prego di seguirmi – disse – le faccio strada.”

“Cos'è quella strana costruzione che intravedo laggiù?”

“Tutte le sue domande otterranno risposta al tempo debito, signore”

“Da dove venite? da Marte, Saturno o da dove ?” L'altro rise, forte, di gusto ma se ne stette zitto.

Quella “cosa”, ad un solo piano, era costruita da un materiale a me sconosciuto semprechè di materiale si trattasse. Pareti impalpabili ma reali; pavimento impalpabile ma soffice e sicuro. Un vano unico, totalmente vuoto. Mobili non ne vedo e nemmeno persone. Ma dove cavolo è finito l'uomo gentilissimo? Volatilizzato? Nemmeno mago Silvan sulla terra sa far sparire così velocemente le persone.

La dolce voce intervenne: “ Vieni, vieni avanti, non dubitare, non ti accadrà nulla. Vedi, ti abbiamo pure messo a disposizione una seggiola. Siediti senza paura”

Davanti a me si materializzò una seggiola, verde, di un verde campagna, simile a quella che aveva raccolto i miei sudori al mattino in sala barche all’Adria canottaggio.

Penso che mi stia davvero capitando qualcosa di strano, di anomalo, di anormale. O sono pazzo o avrò tante cose belle da raccontare. Mi sento davvero bene con questa leggera brezza, condita con la perdita di peso per la mancanza della forza di gravità.

Sono libero, mi sento realmente libero e leggero. Non ho altro da fare che sedermi ed attendere che qualche extraterrestre si faccia vivo. Spero proprio di vederne qualcuno e poter raccontare a tutti, sulla terra, come sono fatti, cosa vogliono, come vivono, cosa mangiano. Sulla terra convocherò una conferenza stampa. Andrò su tutti i canali TV. Titoli dei giornali a tutta pagina: Socio della Canottieri Adria di Trieste, viene rapito dagli extraterrestri e poi rilasciato con un messaggio di pace indirizzato a tutti i capi di stato della terra. E poi i rotocalchi, le riviste...e i ricevimenti da parte di tutte le autorità...anzi, chiederò la nomina a senatore per poter portare avanti un programma di pace universale. Del resto è certo che sono uno dei primi uomini – se non il primo - a mettere piede su una stazione orbitale messa in opera da extraterrestri. Sicuramente sarà piacevole collaborare con loro. Davvero stupendo poter studiare le loro abitudini, i loro usi ed i loro costumi. Semprechè si facciano vedere”...

Una voce profonda mi svegliò dalle mie farneticazioni. “Sento che stai pensando a cose egregie, sei sicuro che abbiano davvero tutto quel valore che tu assegni loro?”

“Chi sei ? Come ti chiami ? da dove vieni? E come fai a conoscere il mio pensiero ?”

“Ogni cosa a suo tempo, ogni cosa a suo tempo...Nel corso del nostro colloquio, capirai.”

Ricordo che vi fu un attimo di silenzio, nel corso del quale ebbi modo di controllare il mio sbalordimento e rendermi conto che avevo veramente debordato dal comune senso del pudore e dell’ambizione umana.

“Così va meglio, sento che ti sei disposto a miglior ragione. Ti abbiamo fatto arrivare quassù con la tua barca preferita, proprio per metterti a tuo agio. Abbiamo persino pensato alla tua sedia verde campegna.

Non vogliamo assolutamente che ti preoccupi eccessivamente per ciò che sentirai tra poco”.

Mi lasciò prendere fiato e rimettermi dalla sorpresa e riprese: “La tua vita è stata una vita molto intensa nello studio, nel lavoro come nello sport. Non hai avuto tanto tempo per pensare allo scopo della vita stessa, a scoprire i talenti che ti son stati dati alla tua nascita e a metterli al servizio degli altri. Hai guardato molto, moltissimo a te stesso, però non possiamo dire che sei stato un cattivo. Forse c’è stato in te un po’ di menefreghismo, forse un po’ di autodifesa dai problemi della vita altrui, forse un po’ di mancanza di buona volontà....

Probabilmente ti è pure mancato il tempo per sentire la voce del mare. Per capirla e interpretarla. Lei ti avrebbe detto molte cose! Anche quando il mare è infuriato, parla a colui che vuol sentire...”

“Cavolo certo che parli bene la mia lingua. Posso sapere chi sei e cosa vuoi da me? Io non credo di essere stato un menefreghista né tantomeno un egoista. Forse è vero che mi è mancato il tempo per scoprire i bisogni degli altri ma era necessario lavorare, portare a casa i soldi per vivere, per i ragazzi... Voi forse non lo sapete perché vivete in un altro mondo ma da noi, laggiù sulla terra, i figli costano ed anche la vita costa...”

“A questo punto è meglio che ti diciamo la verità, caro amico. Tu sei nella lista dei trapassati ma il giudizio su di te non può essere formulato con certezza. Non sei stato tanto buono da essere portato in Paradiso né tanto cattivo da poter stare all’Inferno. Ogni e qualsiasi inappellabile decisione, sta a noi, commissione, istituita proprio per stabilire qual è il tuo giusto diritto”

“Trapassati ? Cosa vuol dire ? che sono morto ?” chiesi con sorpresa ma anche con un certo timore.

“Forse che si e forse che no – riprese la voce - caro amico, nella vita terrena, per poter aspirare al ...gradino superiore, non sono le regole matematiche o i vari parametri o il danaro che servono ma conta l’equilibrio.

E' per noi logico pensare che, a seguito della naturale impostazione della vita sulla Terra, ogni uomo si possa trovare volente o nolente a fare del male agli altri, ad invadere il campo altrui, a non comprendere le esigenze del proprio fratello. A non sapere cosa significa la parola Libertà, dove inizia e dove finisce. Ciò è del tutto normale, vista la dinamicità che il genere umano ha dato alla propria vita. Noi siamo informati su tutto e tutto viene catalogato. Guarda davanti a te, caro amico, vedrai un fascicolo. Non ti sembra abbastanza grosso? Contiene tutte le tue cattive azioni e le cattive intenzioni della tua vita,”

Un dossier discretamente corposo, dalla copertina gialla sulla quale era impresso il mio nome, cognome, data di nascita si materializzò all'improvviso sulle mie ginocchia. Mi raggelò non poco a vedere che accanto alla data di morte c'era un grosso punto interrogativo.

Rimasi stupefatto.

Ripresomi esclamai con forza: “ Ma.. non è possibile! Così tante cattive azioni!”

Le mie certezze, tutte le regole matematiche e fisiche che mi avevano accompagnato nella vita, tutta la mia sicurezza, stava crollando, mattone contro mattone, come una casa colpita da una tromba d'aria, anzi, da un ciclone.

“ Non è possibile...Non è possibile! Sicuramente posso spiegare il perché di ogni mio comportamento su ognuna di quelle azioni... sicuramente lo posso... Saranno stati quelli che noi chiamiamo i percorsi obbligati. Fatemi leggere quel dossier”

“No, caro amico, non possiamo fartelo vedere perché serve a noi, per la valutazione; ma anche se così non fosse, che senso avrebbe prendere in esame situazioni ormai già avvenute e classificate?”

Peggio ancora se hai commesso tutte queste maleazioni senza essertene accorto. Male! Molto male! Là dentro, non ci sono solo le cattive azioni ma anche le cattive intenzioni. Ti sarai già accorto che non abbiamo difficoltà a leggere anche nel pensiero ” replicò la voce.

Mi sentii impotente. E ripresi: “Come già ho detto prima, nella vita di noi uomini, ci sono anche dei percorsi obbligati, cioè dei momenti nei quali una persona è costretta a fare o non fare certe azioni siano esse buone o cattive. Datemi i Vostri parametri di giustizia e di giustezza, in modo che io possa capire e controbattere il Vostro modo di pensare e giudicare”

Una grossa e sonora risata invase quella specie di sala e fece addirittura tremolare la sedia.

Capii al volo che non c’era nulla da fare.

Mi sentii davvero finito e cercai di rilanciare; volevo da una parte difendermi e dall’altra cercare di guadagnare qualche punto a mio favore: “Ho capito che non è il caso di parlare di contraddittorio o di difesa ma certamente posso assicurarvi che non avrei mai pensato di aver potuto fare tanto del male, laggiù sulla Terra,”

“La tua vita è durata a lungo; tu che sei matematico, pensa a quanti giorni hai già vissuto. Tanti giorni nei quali avevi la libera scelta o come si usa dire il libero arbitrio di cercare, o di fare, o di creare il bene o il male. Conscio o inconscio. Ti abbiamo già detto che per un ordine naturale, la vita vissuta dagli umani è basata sull’equilibrio.

Quello che non hai fatto in gioventù lo devi fare più tardi e viceversa.

Quella che voi umani chiamate Fortuna altro non è se non un fattore equilibrante. Interviene quando non c’è altro sistema per rimettere allo stesso livello i piatti della bilancia. Ma guai a chi se ne approfitta. La fortuna è sempre positiva: se però non ne sai farne l’uso giusto, si ritorce contro il fortunato.”

Tu che leggi, prova a pensare a quelle pelli d’orso, poste sul pavimento, con la bocca aperta e gli occhi cerulei e inquisitori che ti fissano mentre lo calpesti. Beh! Quello sono io ! Ora mi sento proprio a pelle d’orso.

Ripresi con voce supplichevole: “Ma perché mi dite ora tutte queste cose ? Ora che sono morto e che non posso più tornare alla vita terrena, perché non mi lasciate in pace ? “

“Nessuno ti ha ancora dichiarato morto...Tocca a noi sentenziarlo e noi non l’abbiamo ancora detto...Stiamo valutando il tuo passato per decidere se lasciarti tornare sulla terra ancora un po’ di tempo per darti

l'occasione di compensare tutte le maleazioni e le maleintenzioni oppure dare sentenza definitiva.

Non siamo ancora convinti su ciò che dobbiamo fare. Se vuoi andare all'inferno, dillo subito e noi abbiamo esaurito il nostro compito.”

Respirai a fatica. Pensai a mia moglie scomparsa e la salutai con un cenno della mano dicendo “ Margherita, aiutami tu! Devi dire a loro che non sono cattivo. Non sono stato cattivo! Non sono mai mai stato cattivo”. E piansi.

Povera Margherita, una decina d'anni prima, un brutto incidente d'auto l'aveva letteralmente massacrata. Un pirata della strada aveva colpito la macchina che Margherita stava guidando e dopo una serie di testa coda, l'auto s'era più volte capovolta.

Solo la sua forza di volontà di vivere per me e per i nostri figli, e la volontà di salutarci prima di andarsene, le concesse ancora un paio di giorni di vita.

E' sempre presente nella mia fantasia, nel mio ricordo e nel mio cuore quel triste ultimo momento quando Margherita, mano nella mano, mi disse “Sicuramente domani mi faranno rivivere tutta la mia vita mi diranno se sono stato buona o cattiva Ti ringrazio, per tutta la felicità che mi hai dato, per il meraviglioso mondo che mi hai fatto conoscere e vivere. Pensami e continua come se fossi accanto a te. Ciao e grazie, grazie di tutto quello che hai fatto per me!”

Sorrise Margherita e s'addormentò. Splendida, solare nel suo bel sorriso.

Ricordo che quelle parole e quell'addio mi ferì; mi sconvolse a tal punto da portarmi – per un certo periodo – alla completa apatia. Il bene o il male non mi interessavano più; non mi interessava più nemmeno la vita. Nulla. E questi giudici sconosciuti perché non tengono in debito conto questi sentimenti umani ?

“Lo sai, caro amico, che conosciamo e leggiamo il tuo pensiero. Proprio per quanto tu pensi e proprio su indicazione della tua Margherita, oggi tra di noi, ti abbiamo convocato. Ci ha spiegato molte cose che noi già conoscevamo ma alle quali – forse – non abbiamo dato il giusto positivo valore. Continua nel tuo racconto cerebrale. Continua a parlare con te stesso. Noi ti stiamo ascoltando”

“Sono uscito con fatica da quell’apatia. Ero diventato una specie di automa umano, indifferente a tutte le situazioni, sempre più immerso nei libri, nei ragionamenti matematici nelle elucubrazioni tra la vita e la morte. Il bene e il male non mi interessavano.

Anzi confesso che, vedere il male forse mi soddisfaceva maggiormente che non sapere delle melliflue azioni fatte a fin di bene solo per soddisfare la propria ambizione o per mettersi in mostra”

Tutto intorno continuava il silenzio.. un silenzio che sapeva di morte!

Una nuvola passò veloce sopra la mia testa. Era stata richiamata urgentemente in servizio per dar da bere alla vegetazione ormai allo stremo, di una certa parte del mondo. La seguii con gli occhi e provai un senso di invidia per la sua leggerezza e per il senso di libertà che profondeva. Cercai di rilassarmi un pochino. Ma la voce risuonò di nuovo in tutta la sua potenza;

“Vedi, caro amico, il tuo errore nel corso della vita, è stato quello di aver evitato di prendere chiare posizioni. Su tutto. Buona parte del tuo dossier ti indica come persona ignobile perché l’indifferenza è ignobile. E ciò, è successo, in modo particolare, dopo la morte di Margherita, tua moglie.

Non esserti accorto di aver assunto inconsapevolmente un simile comportamento, va a tuo favore perché vuol dire che non lo facesti volutamente. Tuttavia, ciò non ti esime dall’aver vissuto lontano dai problemi dei tuoi simili.

Un crimine non è rubare per necessità.

Crimine è rimanere indifferente di fronte al furto commesso per necessità! Crimine è lasciare che la miseria si evolva fino a creare le caste sociali, la divisione inconsulta della ricchezza. Crimine è costringere coloro che non hanno o che non possono avere, a compiere azioni non degne per avere poi la soddisfazione di poterli rincorrere, prendere, colpevolizzarli fino a “sbrantarli”. Ma crimine è anche star a vedere tutto ciò senza tentare minimamente di intervenire”

Le parole venivano giù, pesanti, come i grossi macigni che rotolano giù per una scarpata.

Le analizzavo ad una ad una ponendole in rapporto alla mia vita vissuta sulla terra.

“Facile per voi parlare così. Sulla terra, quando ti poni al di fuori dell’area di potere e vai a difendere i tuoi simili più deboli, è lo stesso potere che ti si scaglia contro e, automaticamente diventi un debole tra i deboli ed ancora peggio di loro perché hai sfidato il potere e lui sa come ... ringraziarti! I deboli, d’altra parte, non sono in grado di far qualcosa per te e ti ritrovi spiazzato, emarginato...”

La voce continuò con la stessa intensità del macigno che rotola: “Crimine, caro amico, è l’indifferenza. Quante volte tu, i tuoi amici potete dire di aver fatto qualcosa di bene per un vostro simile ? Qualcosa di tangibile, intendo, perché di buone parole sono piene le fosse. Quante volte avreste potuto dare una mano e, anche se richiesta, l’avete ritirata ? Quanti sassi avete gettato nello stagno dell’umanità guardando compiacenti i cerchi di negatività che si allargavano sempre più ? E quante volte avete visto “morire dentro” una persona e non avete mosso un dito per aiutarla a risorgere e dargli nuova vita? E ancora, quante volte avete soffocato l’entusiasmo vostro o di chi vi stava accanto? Dimmi, quante volte hai portato il sorriso e l’allegria in coloro che soffrono ?”

Le parole andavano in un crescendo come la frana di montagna, pietra che rotola su pietra con rumore assordante e tutto dentro di me. Non ne potevo proprio più. Il mio classico self-control con il quale mi sono sempre difeso da tutto e da tutti stava cedendo del tutto.

Raccolsi le mie forze e gridai:

“BASTA! Adesso basta ! non mi interessa se mi vorrete trapassato, morto o vivo. In Paradiso o all’Inferno. Non mi interessa la vostra sentenza. Se sono qui, sotto vostro giudizio, significa che siete esseri superiori a noi terrestri. Sapete tutto di noi, sapete anche leggere i nostri pensieri, non è vero ? e avete pure dei poteri su di noi e allora ?

Io sono uno dei cento, mille, diecimila, un miliardo, dieci miliardi di persone che vivono sulla terra e che quando nascono entrano in una zona di estrema insicurezza nella quale debbono agire per tutta la vita ! E voi ? Voi che potete governare il mondo che fate ? State a vedere ? e vi divertite almeno ? Se avete veramente dei poteri, perché non intervenite acciocché gli uomini non si scannino mai più ? Il libero arbitrio è solo una scusante per evitarvi la fatica di intervenire! Forse per farvi divertire, come noi ci divertiamo nei film dell’orrore. Il vostro potere lo usate proprio come il nostro laggiù in terra: istigate o costringete ad agire

per il male per poter poi perseguire ed aprire quel famoso fascicolo dalla copertina gialla. E' d'uso anche tra noi predicare dopo che le vacche sono scappate...!

Ci fate nascere buoni per poi lasciarci rotolare lungo la china della vita? Voi non siete altro che una giuria come tutte le altre, come quelle che abbiamo sulla terra, che godono nel dare giudizi affrettati, senza possibilità di contraddittorio, senza possibilità di spiegazione e senza possibilità di ricorso. Premiare o condannare sulla base dei propri parametri per il solo gusto di esercitare un potere dato da chi ? Voi siete ... “

Non una parola ma un tuono fermò la mia voce e come una casa ricade su se stessa dopo lo scoppio di una carica di dinamite, una voce più roca delle altre gridò:

“Cosa hai fatto di bene nella tua vita ? Dimmi che cosa hai fatto di bene nella tua vita? Visto che ti senti tanto sicuro da poterci contestare. Hai avuto più di sessant'anni a disposizione. Cosa hai fatto di bene nella tua vita? Devi pareggiare il conto con le male azioni; Se continui a ragionare con la testa degli umani, otterrai solo di non vedere mai più né la terra né i tuoi amici né i tuoi figli e nemmeno tua moglie che è qui con noi! Attento, caro amico: Attento!”

Intervenire la dolce voce che si fece più tranquillizzante: “Calmati, caro amico, interroga la tua coscienza... Cosa hai fatto di bene nella tua vita ?”

“Cosa ho fatto di bene ? Mah! Così su due piedi non ve lo so dire...Ho fatto...ho fatto ...ho aiutato...”

“ Chi hai aiutato ? “

“Si, Beh! Per esempio la mia vicina... quando era ammalato Fuffy....”

“E chi è Fuffy?”

“ Il suo gattino... capisco che è poco...ma è la prima cosa che mi viene a mente”

Una serie di fragorose risate si sparsero per tutto il creato

“ Poi ho aiutato alcuni miei allievi ad essere promossi...”

“Alcuni? Quali? Quelli che facevano comodo a te per un verso o l’altro? E gli altri ? dov’erano i diritti degli altri?”

“Poi ho prestato dei soldi a chi ne aveva bisogno...”

“I soldi non fanno parte dei nostri parametri e le scusanti a tua discolpa sono davvero precarie. Non sappiamo proprio cosa fare con te. Cattivo non sei ma orgoglioso si. Ambizioso anche. Bah!

Stiamo però vedendo che là, sulla terra, ci sono molte persone che si preoccupano per te. Ti stanno cercando con accanimento, con amore...Ci sono i custodi delle tre canottiere che hanno lanciato l’allarme e sono davvero preoccupati. Comprendiamo che nonostante tutto, sei molto apprezzato e stimato.

Molta gente ti vuole bene e si preoccupa per te. Questo torna a tuo favore, caro amico.”

Un silenzio di tomba scese in quella specie di stanza. Non un sibilo, non un rumore. Il Nulla! Il Nulla Eterno!

Stetti ad ascoltare, attento, attentissimo mentre i lacrimosi continuavano ad uscire sempre più veloci. Non lacrime di pianto, lacrime di sfogo. Da quanti anni non piangevo?...Quelle parole avevano toccato il mio interno...

Ma, piano a piano iniziai a percepire un lieve bisbiglio, una sorta di rumore allo stesso tempo conosciuto e sconosciuto...

“ La voce del mare! “ gridai “ E’ la voce del mare... com’è bella, com’è dolce, quante cose ti sa dire, la voce del mare! “

“ Si! Caro amico, è la voce del mare...Vai, torna sulla terra; ti lasciamo ancora del tempo per migliorare. Ci auguriamo tutti che questo colloquio ti serva per cercare di raggiungere l’armonia tua personale in sincronia con quella cosmica, che richiede equilibrio, pace e predisposizione al bene ed alla comprensione dei fenomeni umani e di quelli naturali. Ricordati che equilibrio vuol dire che quello che non hai fatto prima lo devi fare dopo, quello che ricevi prima non lo riceverai dopo. Il bene ed il male debbono almeno equilibrarsi perché così è scritto nel libro dei secoli e guai se ciò non avviene. L’individuo che non porta con se l’equilibrio, non è degno di chiamarsi Uomo.

Vai, e ricorda la domanda che ti verrà un giorno posta : cosa hai fatto di bene nella tua vita ? ma, quell'altra volta, dovrai sciorinare senza dubbio alcuno tutte le buone azioni compiute.

Ricordati, caro amico, quest'altra volta non ci sarà appello per te! Un'altra cosa devo dirti. Quanto è avvenuto è stato dovuto all'intercessione della tua Margherita che secondo i vostri parametri, è una santa. Ti avviso subito che nessuno e ripeto nessuno ti crederà se racconterai quanto ti è successo. Anzi, ti preavviso che sarai ritenuto matto. Come hai capito, gli esseri umani sono inadatti a percepire situazioni non razionanti. Vedi tu se vuoi parlarne o meno con i tuoi simili. Nessuno ti crederà, sicuramente, perché voi umani avete perso il senso dell'ingenuità originale. Ora vai e ricorda: Cosa hai fatto di bene nella vita ?”

Come per incanto, riappare il celeste custode nella sua bella livrea. In lui distinguo Diego o Giorgio o gli altri custodi del pontile... Sembra felice con il sorriso sulle labbra, mi indica la barca che mi sta attendendo al celeste pontile.

Sono salvo? Ritorno proprio davvero sulla terra? Prendo i remi nella mano destra, pongo il piede destro sulla tavoletta di sicurezza della barca, con la mano sinistra m'appoggio al braccio della barca e mi siedo sul carrello scorrevole. Proprio come quando mi appresto per l'uscita in mare. Proprio come quando mi stacco dal pontile della canottiera Adria.

Il tutto aiutato dal custode, sempre silenzioso ma felice di potermi aiutare. Un leggero soffio di brezza mi allontana dal pontile. Il mio amico mi saluta amichevolmente e mi ricorda per l'ultima volta l' ingrato compito che mi aspetta nella vita futura: “Ricorda, caro amico, cosa hai fatto di bene nella vita?”

Sto vivendo momenti davvero inimmaginabili. Sono morto? Sono vivo? Questa nuvoletta che mi avvolge mi riporta sulla terra, anzi sul nostro bel mare oppure mi conduce dritto dritto all'inferno? Certo che Diego, Giorgio, Guido, Virgilio, Claudio e Mario, con le loro preoccupazioni ed il loro comportamento attento ed affettuoso mi hanno salvato da una brutta sentenza. Dovrò proprio ringraziarli... Se non ci fossero stati loro chi si sarebbe preoccupato per me ? E come la “Voce” avrebbe potuto sapere che sulla terra sono stimato? Debbo proprio ringraziarli...

Semprechè io possa rivederli.

.

Sento che la barca sta scendendo, lentamente, oscillando leggermente.

Ritorno a pensare che è matematicamente impossibile che ci fosse un montacarichi in mezzo al mare. Impossibile? Ma ormai le regole, la matematica, la fisica, non appartengono più al mio modo di pensare. Forse stavano albergando ancora nei posti più reconditi del mio cervello ma non erano più sinonimo certo ed unico di vita.

Guardo un po' al di sotto di me e finalmente mi accorgo che mi sto avvicinando sempre più alla terra, anzi al mare. *Al mio mare.*

Il mare...Il mare... gridai felice. *Il mio mare.* Ecco... ecco il golfo, la diga, il faro, il Carso, Miramare, gridai e mi sciolsi in un pianto senza fine. Trieste, sei bella, la più bella città al mondo. Altre non esistono!

Trieste, la voce del mare... melodiosa come sempre ma questa volta severa e sicura: Attenzione, caro amico mio, ricorda: la prossima volta non ci sarà appello per te...ricorda...ricordati tutte le buone azioni che hai fatto e che farai. Ricordatele, ne va della tua vita: quella eterna!

Ecco... ecco, finalmente la barca tocca il mare.

Gli occhi sono ancora pieni di lacrime. Sono in mare...posso vogare... sento di nuovo i remi che fendono l'acqua.

“Oo-op...oo-op...oo-op “ ma non sono più in gara con me stesso...me lo dice la voce del mare...

Ore ed ore erano passate dal momento dell' uscita.

Il sole si era ormai tuffato nel mare per andare al giusto e meritato riposo.

E' giusto così: anche l'altra metà del globo ha necessità di luce e calore.

Vado con la continuazione del pensiero a filosofare sull' armonia della natura. Il verde del Carso, *del mio Carso* con le bianche rocce; l'azzurro/verde del mare, *del mio mare*, l'azzurro del cielo e le nubi leggere che vagano in cerca di terreni assetati. Bisogna dar da bere a chi ha sete.

Com'è bello il bianco castello del nido d'amore, di ambizione e di storia. Povero Massimiliano, sempre al posto giusto nel momento sbagliato. Cosa posso fare per lui ? Ringraziarlo e Ricordarlo! come scienziato, come

uomo di onore, come innamorato di Trieste che sicuramente ha portato sempre nel suo cuore.

Sento che il mio cuore, il mio cervello, il mio io sono finalmente cambiati. Sono molto più predisposti a ricevere e dare impulsi positivi, a vedere e cercare l'armonia, a capire le necessità altrui. Mi sento proprio un altro.

Più leggero.

Ecco, eccoli là i miei usuali punti di riferimento.

Tra qualche minuto dovrei essere vicino alla STV società Triestina della Vela e quindi il canalone che mi riporterà all'attracco del pontile dell'Adria, della mia Adria.

Sono vivo, sono vivoooooo! gridai e sentii l'eco rispondere: "si,sei vivo...sei davvero vivo"

La voce del mare ripeté sicura e severa: Si, sei vivo !

Lontano sento un grido, un urlo: "Eccolo! Eccolo! Si è lui ..." ed un forte applauso, quasi fosse un abbraccio stretto stretto, che mi accoglie all'entrata del canalone. Quante persone sono? Chissà: comunque tante. Tutte per me...Cosa potrò fare per loro?

"Eccolo! Eccolo! Si è lui..." ripete l'eco di bocca in bocca. "Finalmente. E' lui; è vivo e voga bene" dice forte uno dei soci anziani.

"Evviva, Evviva"

E' proprio vero che l'imprevisto unisce gli animi. Soprattutto negli uomini di mare!.

Chi avrebbe potuto supporre che tante persone tutte assieme si fossero interessate a me ?

Oop...Oops...vogata su vogata, eccomi finalmente al pontile dell' Adria, *della mia cara Adria*. Quanto ti voglio bene...sono contento di vedere la cara struttura, il pontile di legno, gli amici tutti. Scendo veloce dalla barca ed abbraccio il cosiddetto custode che mi sta dando una mano.

"Grazie! Grazie di tutto. Se non fosse stato per voi tutti, sarei morto."

“Abbiamo fatto quello che abbiamo potuto” mi risponde Diego, il custode
“ma dov’è la capitaneria di porto?”

“Quale capitaneria?” rispondo io “non ho visto nessuno della capitaneria”

“Noi abbiamo informato la capitaneria che si è messa immediatamente
alla tua ricerca. Scusa ma se la capitaneria non t’ha visto e quindi non ti
ha salvato, perché tu ci ringrazi per averti salvato da morte sicura? “

“E’ stato il vostro amore che mi ha riportato in vita, sulla terra, anzi,
dimmi: Da quando ci conosciamo ti ho forse fatto del male ? e cosa ho
fatto io di bene per te e quando? E cosa posso fare di bene per te da oggi
in avanti?”

“Del male ? Del bene ? tu per me? Bah! Non lo so...Importante è che tu
sia salvo ma dove sei stato tutto questo tempo? La capitaneria ha battuto
il golfo metro per metro senza trovarti. Dove ti eri cacciato?”

Non ho il tempo di ascoltarlo che già mi ritrovo tra le braccia del
presidente dell’Adria

“Caro Presidente, dimmi in passato ti ho forse fatto del male ? Ti ricordi
forse cosa ho fatto di bene per te e quando? Ho bisogno di saperlo, ne va
della mia vita“

Mi rivolgo pure agli altri presenti: “E a Voi ho fatto qualcosa di bene? E
Quando? Ditemelo, vi prego”

Osservo che tutti si guardano negli occhi con un grosso punto
interrogativo. Voglio credere che stiano pensando a darmi una risposta.

Nel frattempo ecco che arriva anche una guardiamedica che mi prende in
consegna. Tutto a posto.

Una visita generica che mi ritrova in perfetta salute e mi portano in
ospedale per controlli ed osservazione.

Bussano alla porta della mia cameretta. Dico: “Avanti...” La porta si
apre e sulla soglia appare una figura conosciuta. “Oh! Don Giuseppe,
caro don Giuseppe dopo tanto tempo...Come va in parrocchia ? “

“Come va, caro amico? Ho sentito della tua avventura. Lo sai che hai fatto
impazzire tutti? La Capitaneria di Porto ed il suo comandante ti hanno

cercato dappertutto. Sono arrabbiatissimi perché dicono che non è possibile che una barca a remi possa prendersi gioco di tutte le motovedette che erano fuori a battere il golfo palmo a palmo. Pensano che tu hai voluto prenderli in giro. Il comandante è andato su tutte le furie, gridava che non è possibile non trovarti. L'ho sentito gridare: cercate dappertutto, anche in cielo, se necessario, dobbiamo trovarlo o vivo o morto che sia...Ma dove t'eri cacciato per tutto il pomeriggio?"

“Padre Giuseppe, sono contento di vederti. Non mi ero cacciato in nessun posto. A te che sei credente, posso dirlo...Sono stato chiamato in cielo...”

“In cielo?”

“Sì! Sono stato chiamato in cielo, con tutta la barca...”

“In cielo? Con tutta la barca?”

“Sì, con tutta la barca...”

“In cielo con tutta la barca?”

“Tu che sei credente, non mi credi? Ti dico che così è stato. Sono stato fatto salire cielo con tutta la barca...”

“Assunto in cielo. Nel cielo dei canottieri suppongo”

“No, non so se esiste un cielo particolare per i canottieri, anzi non lo credo proprio. Sicuramente il cielo è di tutti. Insomma, caro don Giuseppe, mentre vogavo sono stato avvolto da una nuvola che ha incominciato a farmi salire, su... su...sempre più su. Poi sono attraccato in cielo su un pontile come quello dell'Adria dove un gentile signore mi ha aiutato a scendere e mi ha fatto strada verso una specie di sala. Lì sono stato sottoposto ad una specie di colloquio... forse un processo e quindi mi hanno rinviato a terra, dopo avermi detto che non ero pronto per morire poiché non ero riuscito ancora a raggiungere l'equilibrio tra quello che ho dato e quello che ho ricevuto. Lo sai, padre Giuseppe, quante brutte azioni ho fatto nella mia vita? Roba da mettersi le mani tra i capelli...tante ... tante da non credere. Tutte catalogate in un grosso libro dalla copertina gialla con tanto di mio nome, cognome e data di nascita!”

“Ah! Proprio così? Ed il giudizio è stato dato direttamente dal Buon Dio?”

“Questo non lo so, non lo posso sapere, non ho visto le facce di quelli che mi parlavano. Non ho potuto vedere se c’era anche il Buon Dio o meno. Certo che ad un certo punto ho sentito una voce ferma e decisa che mi ha fatto tremare dentro. Sì! Forse quella era la voce di Dio...Ma ho anche sentito una voce più dolce, più armoniosa,: la voce del mare...”

Noto che Padre Giuseppe mi sta guardando in modo strano. Con aria interrogativa mi fa:“Cos’è successo, mio caro amico? Faceva molto caldo là fuori?”

“No! lassù, in cielo, davvero si stava bene...anche per mancanza della forza di gravità. E’ davvero un peso star sempre attaccati alla terra...”

“E la barca l’hai lasciata attraccata al pontile, lassù in cielo?”

“Certo, era rimasta là per tutta la durata della discussione”

“Senti, caro amico, io adesso debbo andare. Torno domani e mi racconterai il resto. Va bene?”

“Certo, padre Giuseppe, ma dimmi, cosa posso fare di bene, per te o per i tuoi parrocchiani?”

“Ci vediamo domani, caro amico”

Don Giuseppe se ne va chiude la porta dietro a sé con delicatezza.

Rimango solo.. Non so perché ma qualcosa mi dice che non mi ha creduto. Forse aveva ragione l’Essere supremo. Nessuno ti crederà!

Sono ormai otto giorni che racconto la stessa storia tanto a don Giuseppe che ad altri medici.

Lo psicologo si è fatto ripetere una diecina di volte il racconto. E’ rimasto stupefatto perché era partito con la certezza ch’io fossi pazzo. All’inizio aveva pensato che la lunga uscita in mare aperto avesse scalfito la mia psiche. Oggi sta sempre più credendo a quello che ho vissuto, anche se rimane in lui un piccolo dubbio. Cerca ogni giorno di farmi capire che mi è rimasta una unica mania che, dice lui, dovrei togliermi: quella di chiedere a tutti gli amici: “Dimmi! da quando ci conosciamo ti ho fatto del male ? e dimmi! ho fatto del bene per te qualche volta ? Posso fare del bene per te ? Ti serve qualcosa ?”

Strano considerarla una mania, ma altrettanto strano è che lui stesso ne abbia abbondantemente approfittato. Io sono profondamente contento perché ho potuto risolvere alcuni suoi problemi. Peccato però che nessuno mi creda veramente. E tu che leggi, cosa ne pensi?

Coloro che mi credono potranno usufruire delle loro buone azioni quando saranno chiamati. Vinceranno il confronto!

Non avrei mai pensato che ci fosse tanta necessità di bene nei comportamenti e negli animi umani... Tutte azioni meritorie debitamente scritte e catalogate... la “prossima volta” voglio andare preparato!

Un dubbio però mi assale e mi angoscia di tanto in tanto. La...prossima volta che salgo in cielo... mi lasceranno portare il libro delle cose buone che sto scrivendo?

La voce del mare, Trieste... che sia forte o arrabbiata oppur leggera e calma, quando ti parla, ti persuade che non c'è nulla di più bello e nulla di più soave della vita vissuta in armonia con noi stessi e con gli altri.